

Con Gesù nella notte...



monastero invisibile

DICEMBRE 2009

Carissimi adoratori e adoratrici, nell'approssimarsi delle festività del Natale vorrei augurarvi tre cose. La prima che questo tempo di attesa e di festa sia vissuto nel raccoglimento e nella preghiera. Dedicarsi del tempo durante la giornata per stare con il Signore non è tempo perso. Anzi è quello meglio impiegato. Perché da Lui riceviamo la vita, la forza, la speranza, il coraggio, tutto ciò di cui abbiamo bisogno. La seconda cosa, vorrei augurarvi che questo tempo ci faccia riscoprire il gusto per le piccole cose. Dio che si fa uomo ed entra nella storia dell'umanità è un bambino! Piccolo, umile, fragile, eppure è il Figlio di Dio, così come lo sono tutti i bambini del mondo. Essere attenti alle piccole situazioni in cui il Signore ci incontra e si fa presente nella nostra vita. Terzo vorrei augurare che queste festività facciano crescere in noi il desiderio del bene comune. Che non ci stanchiamo mai di pensare, progettare, programmare, pregare non solo per noi. Non solo per i nostri ma per tutti. Soprattutto avendo a cuore il bene dei più deboli, dei più poveri, degli ultimi! Ci accompagna in questo mese la figura di Don Primo Mazzolari.

Prete, profeta di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte. Salutandovi con affetto vi auguro una buona preghiera.

don Marco Galante

DON PRIMO MAZZOLARI

Testimone del Dio vivente tra i suoi fratelli, uomo di pace, divenuto anch'egli «pane spezzato» per la vita del mondo, in unione a Cristo.

*Mi raccolgo con un momento di silenzio. Mi preparo ad incontrare il Signore pensando con quanto amore Lui mi guarda in questo momento. E inizio la preghiera **Nel nome del Padre...***

*Invoco lo Spirito santo perché mi doni un cuore aperto e disponibile ad ascoltare ciò che il Signore vorrà dirmi: **VIENI SANTO SPIRITO.***

Inizio la preghiera con il salmo:

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta

Il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio

nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,

ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia

e ho invocato il nome del Signore:

“Ti prego, Signore, salvami”.

Buono e giusto è il Signore,

il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge gli umili:

ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,

poiché il Signore ti ha beneficiato;

egli mi ha sottratto dalla morte,

ha liberato i miei occhi dalle lacrime,

ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore

sulla terra dei viventi.

Mi metto in ascolto della parola di Dio, pensando che in questo momento è sempre Gesù che parla al cuore. Rimango in clima di silenzio e leggo con calma e attentamente la Sua Parola.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
(Gv 20,19-20)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.
Parola del Signore

Molti spiriti complicati — i cuori semplici vanno dal Signore spontaneamente — portano perfino nella preghiera le loro incertezze, e fanno lunghe discussioni se conviene pregare per questa o per quella intenzione, se conviene domandare questo piuttosto che quello.

Quasi sempre costoro sono dei teologi, o gente che vi bazzica intorno, i quali sono portati, dal loro molto investigare le cose divine, a dimenticare che la preghiera, sia essa di lode o di ringraziamento, d'invocazione o di pentimento, è sempre e prima di ogni altra cosa un abbandono. E questo abbandono non è soltanto l'accettazione incondizionata degli imperscrutabili disegni dell'amore divino, ma è il mio portarmi in Dio quale sono e a lui abbandonarmi quale sono.

Per buttarsi tra le braccia del Padre, l'unica condizione richiesta è di buttarsi senza condizione. È una resa a discrezione all'amore, che si compie da ambedue le parti.

Non ci sono che le preghiere pensate fuori da ogni passione che riescono a distinguere, numerare, misurare. Ma se il cuore mi scoppiava dentro, se io muoio di fame, mi alzo quale sono, mi metto in strada e cammino come posso, e non m'accorgo che sono vestito da pezzente, che non so più parlare, che non ho più voglia di ragionare.

E quando incontro il Padre, invece di parlargli garbatamente, come impongono certi galatei ascetici, gli dico di me il buono e il gramo.

Dio mi riceve quale sono, non mi mette alla porta perché sono arrivato fuori orario, mi ascolta fino in fondo, per quanto strano e scomposto sia il mio discorso.

(Don Primo Mazzolari – “La Parola che non passa”)

«Sono un prete: ma sotto, senza sforzo, potete scorgere il contadino. Io sono più vostro che degli altri. Se mi guardate in faccia mi riconoscete subito per uno dei vostri; se mi stringete la mano non vi ingannate; se mi siedo al vostro focolare, non sono a prestito; se cammino per i campi, capite che ho l'odore della terra come voi, lo stesso occhio che accarezza un prato, un campo di grano, un filare, e fissa scorato un cielo che piove senza tregua o incendia le campagne, implacabile. Voi non ridete se il mio parlare sa di agreste ed ha una cadenza simile alla vostra quando vi provate a discorrere in lingua: voi non ridete della mia sagoma che sbanda come un carro usato troppo, perché siamo della stessa terra, perché veniamo dalla stessa fatica...

(P. Mazzolari, Il Vangelo del contadino).

«Campo è solo la terra che si lascia amare... Il campo è il luogo dove l'uomo si incontra con Dio; l'altare che l'uomo alza a ricordo: e Dio lo riveste di erbe, di fiori, di spighe». (da «Cara terra»).

«Qual è la parola di cui ha particolarmente bisogno il Novecento?» si chiede Mazzolari. Una «parola testimoniata: una testimonianza non aggiunta, ma sgorgante dalla Parola stessa, e che sia esemplarità nella vita e offerta piena nella morte...».

La Parola dovrà avere un accento laico, perché la nuova cristianità non può essere che il frutto di una collaborazione leale tra il clero e il laicato, che si assume il compito di portare in tutta la vita tutto il Vangelo. (P. Mazzolari, *Il Cristianesimo ha esaurito la sua funzione storica?*)

«Adesso è meno di un attimo, mentre la Chiesa è la custode dell'Eterno, ed io voglio rimanere nell'eterno. Mi distacco dal foglio come il vecchio contadino si stacca dal suo campo appena seminato e dove ancora niente germoglia. Ma tutto è speranza perché tutto è fatica; tutto è Grazia, anche il morire; tutto è testimonianza, anche il silenzio soprattutto il silenzio»

«La Carità ha il volto del Signore...Cristo non muta e non muta la Grazia, ma gli uomini che Egli di continuo assume nel Mistero dell'incarnazione chiedono con voci nuove». «Nessuno assomiglia a Gesù crocifisso quanto un vecchio e fedele contadino». «Chi vede il fratello, vede Cristo, come chi vede il Pane. Perché Lui impresta ad ognuno, se noi lo vogliamo, i suoi occhi, le sue mani, i suoi piedi, il suo cuore...»

(da «Il Vangelo del contadino»)

In Mazzolari la centralità dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo, creato a immagine di Dio e redento da Cristo, è il cuore unificante di tutto il pensiero e di tutta l'azione. «Non c'è salvezza morale e religiosa, che resista a

lungo, quando viene battuto in pieno dalle più forti necessità materiali. Se all'uomo viene tolta la possibilità di vivere da uomo, invano si difende la coscienza e la fede. Qualcuno dirà: ma questo è freddo materialismo. No, gli rispondo tranquillamente, è semplice umanità e religione... Senza essere tutto l'uomo, l'uomo economico e l'uomo carnale concorrono a fare l'uomo... Chi vuol fare l'angelo dell'uomo, lo spinge piuttosto verso il regno della bestia. Il Vangelo è la parola di un Dio fatto carne» (da «Il Vangelo del contadino»).

«Come ieri per la salvezza non contava il circonciso né l'incirconciso, così oggi non conta l'uomo di destra, né di sinistra, ma solo la nuova creatura: la quale lentamente e faticosamente sale una strada segnata dalle impronte di Colui, che arrivato in alto, si è lasciato inchiodare sulla Croce a braccia spalancate per dar la sua mano forata a tutti gli uomini e costruire il vero arco della pace».
(da «Il Vangelo del contadino»).

In Mazzolari la centralità dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo, creato a immagine di Dio e redento da Cristo, è il cuore unificante di tutto il pensiero e di tutta l'azione. «Non c'è salvezza morale e religiosa, che resista a lungo, quando viene battuto in pieno dalle più forti necessità materiali. Se all'uomo viene tolta la possibilità di vivere da uomo, invano si difende la coscienza e la fede. Qualcuno dirà: ma questo è freddo materialismo. No, gli rispondo tranquillamente, è semplice umanità e religione... Senza essere tutto l'uomo, l'uomo economico e l'uomo carnale concorrono a fare l'uomo... Chi vuol fare l'angelo dell'uomo, lo spinge piuttosto verso il regno della bestia. Il Vangelo è la parola di un Dio fatto carne» (da «Il Vangelo del contadino»).

Rimango in silenzio per contemplare Gesù, presente nell'Eucaristia se sono in Chiesa oppure presente nella Parola se sono nella mia stanza, in cucina, all'aperto o in qualsiasi altro posto.

È il momento della preghiera. Rivolgo a Gesù quelle preghiere che custodisco nel cuore. Quelle che salgono da dentro e quelle che riguardano il mondo, la Chiesa, la società, il mio paese...

Aiutaci ad essere sempre "un cuor solo e un'anima sola" condividendo gioie e dolori, avendo una cura particolare per gli ammalati, gli anziani, i soli, i bisognosi.

Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto, dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli scoprono l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre, di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi, di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.

Dacci la vista per scorgere il tuo volto in ogni persona che avviciniamo e in ogni croce che incontriamo.

Donaci un cuore fedele e aperto, che vibri a ogni tocco della Tua parola e della Tua grazia.

Suscita dentro questa storia, dentro le nostre comunità e famiglie, il desiderio in tanti giovani, di seguirti da vicino.

Rispondendo così con amore e il dono di sé stessi, al Tuo Amore e al dono che hai fatto, per noi, in Gesù.

Fa' che le nostre Comunità siano davvero una famiglia, dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere; dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi discepoli, sia l'amore scambievole.

Preghiamo con la Preghiera composta da don Primo Mazzolari:

SIGNORE NON NE POSSO PIU'
LA MIA RESISTENZA E' AGLI ESTREMI
LA MIA FEDE VIENE MENO
SOTTO LE PROVE CHE INCALZANO
NON COMPRENDO PIU' NIENTE
MA PER SOSTENERE IN PACE
E RIMANERE VICINO A CHI SOFFRE
NON E' NECESSARIO COMPRENDERE

NON MI ABBANDONARE SIGNORE
TU CHE MI CONOSCI E SAI TUTTO DI ME
E DI QUESTO MIO POVERO
CUORE DI CARNE.
TIENIMI SU IL CUORE
AIUTAMI A SUPERARE L'ANGOSCIA
CHE SPESSO IL MALE MI DA'.

RINSALDAMI LA CERTEZZA
CHE NIENTE VA PERDUTO
DAL NOSTRO PATIRE PERCHE' E' TUO
E TI APPARTIENE
MEGLIO DI QUALSIASI COSA NOSTRA.
AIUTAMI A CREDERE
CHE LA TUA MISERICORDIA
STA UNIVERSALMENTE PREPARANDO
UNA GIORNATA PIU' BUONA A TUTTI.

*Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera,
ritorno alle occupazioni quotidiane concludendo
con un segno di croce: **Nel nome del Padre...***



COR CORDIS

Periodico del Seminario Vescovile di Padova

Direttore responsabile: Barbierato mons. Antonio

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 55 del 28.11.1951

Stampa: Tipografia Regionale Veneta - Conselve (Pd)

Spedizione abb. post. Art. 2 comma 20/c - legge 662/96 PADOVA C.M.P.